



PENSIERO della settimana

“Debbo confessarti una cosa”, cominciò Ivan “non ho mai capito come sia possibile amare il prossimo. Proprio il prossimo mi sembra impossibile da amare, a differenza forse di chi sta lontano. Perché l'uomo si faccia amare, deve restare nascosto: appena ti mostra il viso, l'amore è finito”.

F. DOSTOEVSKIJ

FOGLIO SETTIMANALE n. 217
Domenica 23 Gennaio 2005

La *pagina* del VANGELO

...ESSI, SUBITO, LASCIATA LA BARCA
E IL PADRE LO SEGUIRONO...

VANGELO DI MATTEO

catechesi del Lunedì continua

Per chi vuole approfondire la sua fede

OGNI LUNEDI' ORE 18.30

TENUTA DAL PARROCO

SALA SANT'ANTONIO: “Il Vangelo di Marco”

GIOVEDI' 27 GENNAIO

GIORNATA DELLA MEMORIA

❖ alle 10.30 nella Cappella della Casa Rossa, ex Fondazione Gigante, verrà celebrata una Messa alla Memoria di tutte le vittime del razzismo

TUTTI INVITATI A PARTECIPARE

don Giacomo - 85° ANNIVERSARIO NASCITA

Venerdì prossimo 28 Gennaio il nostro don Giacomo avrebbe celebrato il suo 85° compleanno. Ci ritroveremo tutti per una **Messa di Commemorazione** alle 17.30.

UN NUOVO PRETE GUANELLIANO – don Tommaso...

Sabato prossimo 29 Gennaio Festa in famiglia per noi guanelliani. Dopo alcuni anni viene finalmente **ordinato sacerdote** uno dei nostri giovani: si chiama **TOMMASO GIGLIOLA**, ha 34 anni, è nativo di Ceglie Messapica.

Dopo il regolare corso di studi ha lavorato come diacono presso le nostre comunità di Bari e di Genova. Ora la Chiesa ce lo dona sacerdote. Ringraziamo Dio di questo regalo.

vangelo, omelia e dintorni...

La chiamata dei primi discepoli. Avviene lungo il mare –che era un lago, in realtà. Il mare, nella simbolica della Bibbia era la grande confusione, la dispersione, il regno del male e del mistero. San Matteo vuole dirci che la chiamata alla fede, se sappiamo dire il nostro sì umile e coraggioso, ci strappa 'al mare' e cioè alla grande confusione. E ci mette in un cammino di luce. Di verità.

GIORNATA DELLA MEMORIA **Penso alla violenza...**

Credo che il 27 Gennaio, ogni anno, ci riporti a questa riflessione: dove arriva la violenza; che gettito raggiunge l'odio umano, quanti danni può fare la bestia che è in noi se l'assecondiamo. Vorrei che si parlasse di più della **violenza**. Non solo di quella che suscita lo sdegno di tutti, come nel caso della *Shoah* e di altri stermini. Non solo di quella che si consuma nelle famiglie, ma anche di tante 'buone azioni' che la vita riassorbe, ma che vivono di violenza e violenza generano. Ogni azione ha qualcosa di ambivalente; sì c'è la bontà del quotidiano, esiste una generosità che apparentemente non getta ombre. Eppure la violenza segna tante nostre abituali relazioni: tra figli e genitori, nelle coppie, tra amici, sul lavoro. Non voglio dissacrare persone, tanto meno testi sacri, ma non c'è forse un aspetto di violenza anche nel Vangelo di oggi, quando Gesù chiama Andrea, Pietro, Giacomo e Giovanni a seguirlo? Invade la loro vita di pescatori, li strappa dal loro ambiente, ne catalizza libertà e volontà: cosa avranno detto genitori e parenti degli uni e degli altri vedendoli andar via? Pensiamo anche a Francesco d'Assisi, che è una figura eccezionale di santità: quali sentimenti ha provocato in quel malcapitato di suo padre, disperato per la scelta del figlio?

Ognuno di noi può uccidere la cosa che ama, suggeriva il don Giovanni di Mozart...

Cioè nella realtà le cose si frammischiano e anche **amore e violenza si sposano**, così che ognuno di noi può scoprirsi violento. A volte siamo opprimenti proprio nei nostri lati positivi; anche le doti, i talenti che ci sono stati dati possono essere un peso su altri.

Forse **questa Giornata può aiutarci** a riconoscere la nostra violenza e smozzarla, filtrarla. Così pure educarci a subire quella altrui senza cadere nel masochismo e il resistere alla violenza propria e a quella degli altri richiede una grande forza. Oggi siamo invitati ad allontanare la tentazione di irrigidirci nel male, di farne una tana, un nido, una fortezza. Siamo chiamati a non celebrare la violenza o l'ambiguità, a non cercare la fama di essere aggressivi per diventare così intoccabili. C'è in noi, se sappiamo riconoscerla, sotto sotto, ma reale, **una corrente** che dice e chiede altro.

don Fabio